

Premessa

Nella modernità avanzata, le scienze umane indagano e spiegano le comunità sociali come risultato del progresso civile in termini evolucionistici. Una prospettiva che si propaga fino al Novecento (in modi più o meno discutibili) grazie all'apporto di importanti correnti eterogenee di matrice evolucionista:

- l'evoluzione superorganica di Spencer rappresenta, appunto, la matrice filosofica dell'evoluzionismo in termini di "progresso";
- l'evoluzione organica di Lamarck e Darwin, basa l'impianto teorico sulla nozione di "trasformismo" delle specie attraverso il processo della "lotta per l'esistenza" e della "selezione naturale";
- l'evoluzione socioculturale di Morgan si caratterizza, invece, come evolucionismo deterministico, secondo cui tutte le culture evolvono in base a processi che dipendono dai legami di discendenza e di parentela. Questo modello, non a caso, influenza in qualche modo la costruzione ideologica del marxismo promossa da Engels.

Evoluzione biologica, progresso ed evolucionismo deterministico si affermano, dunque, come tre macro corpi teorici che polarizzano le molteplici declinazioni assunte dall'indagine sui sistemi sociali⁵⁶. Da qui, la ricostruzione dei processi e degli studi antropologici aiuta a comprendere le dinamiche del potere (biopotere) e delle strategie politiche (biopolitica) connesse al rapporto *bios/mètron*, dove il problema della misurazione rappresenta il *vulnus* principale per una buona parte del secolo successivo.

In questo capitolo emerge l'importanza dei due termini: biopotere e biopolitica, conati da Foucault e che egli stesso utilizza «per designare quel che fa entrare la vita ed i suoi meccanismi nel campo dei calcoli espliciti del potere e fa del potere-sapere un agente di trasformazione della vita umana»⁵⁷.

La biopolitica, in particolare, sintetizza la diretta implicazione della vita biologica nei molteplici fenomeni politici emersi nel corso della modernità: radicalizzazione dei conflitti internazionali, gestione razziale e socio-assistenziale dei flussi migratori interni e delle migrazioni globali⁵⁸, sicurezza pubblica e sociale, programmazione sanitaria, medicalizzazione del corpo, riproduzione e programmazione genetica⁵⁹. Tuttavia, è nello stato democratico, poi nello stato sociale (come modello di servizi) e infine nello stato di benessere che la biopolitica assume la valenza di una prospettiva che contempla l'intervento dello stato nella promozione e tutela della vita con il bilanciamento dei principi di uguaglianza, libertà e giustizia. Si tratta di una valenza dove etica e politica convivono in una unione problematica e tesa da un lato al perseguimento della vita buona e dall'altro al governo della società⁶⁰.

Il dibattito sul concetto di *bios* è importante perché, nonostante Foucault sia ritenuto colui che ha promosso il concetto di biopolitica, il suo lavoro si concentra

⁵⁶ G. Preite, *Lo Stato come organizzazione sociale. Modelli antropologici della filosofia politica*, cit., pp. 77-78.

⁵⁷ M. FOUCAULT, *La volontà di sapere, La volontà di sapere*, trad. it., Milano, Feltrinelli, Milano, 2003, p. 126.

⁵⁸ Per maggiori approfondimenti sul punto cfr. M. CALLONI, S. MARRAS, G. SERUGHETTI (Eds.), *Chiedo asilo. Essere rifugiato in Italia*, Milano, EGEA, 2012.

⁵⁹ Sul tema si veda L. BAZZICALUPO, *Biopolitica. Una mappa concettuale*, Roma, Carocci, 2010; Id., "Biopolitica", voce in *Enciclopedia del pensiero politico*, R. ESPOSITO, C. GALLI (Eds.), Bari-Roma, Laterza, 2005, p. 79.

⁶⁰ G. PREITE, *La biopolitica nella costruzione di una società di giustizia*, in «Utopia and Utopianism», Revista de Estudios Utopicos, Madrid, n. 4/2013, p. 303.

piuttosto sul concetto di biopotere o, più correttamente, sull'analisi delle relazioni di potere che trovano un fondamento, appunto, nel *bios*⁶¹.

1. Evoluzionismo socio-culturale

Morgan e Tylor sono i principali esponenti dell'antropologia evoluzionista. Il loro approccio teorico presuppone che ogni società si sviluppa come modello culturale con i propri tratti culturali (economia, diritto, politica e religione). In particolare, Tylor si concentra sul rapporto funzionale tra questi aspetti culturali ed ogni realtà sociale che da essi viene caratterizzata.

Morgan e Tylor anticipano anche la corrente del pensiero etnoantropologico del funzionalismo che si svilupperà successivamente, verso la fine dell'Ottocento, grazie alle idee e al pregevole contributo di Durkheim.

La teoria etnoantropologica morganiana costituisce la base ideologica del marxismo, a cui attinge soprattutto Engels per il compimento della sua opera *L'origine della famiglia, della proprietà privata e dello Stato*, considerato uno dei lavori più importanti alla base del "socialismo scientifico", volto a dimostrare che lo Stato, non essendo nato con l'uomo, è destinato a scomparire. L'interesse di Engels per l'opera di Morgan *La società antica. Le linee del progresso umano dallo stato selvaggio alla civiltà*, si concentra principalmente sulla parte in cui viene teorizzata l'origine della proprietà connessa a quella dello Stato e l'evoluzione nei vari periodo etnici della storia dell'umanità.

Le ricerche etnoantropologiche di Morgan costituiscono dunque la base generale delle teorizzazioni di Marx ed Engels, ma è lo studio tra natura e società che porta principalmente Marx ad interessarsi dell'organizzazione sociale dei popoli primitivi per poi giungere, molti anni dopo, all'elaborazione di una teoria di trasformazione rivoluzionaria della società capitalistica, un progetto che si sviluppa sulla base dei risultati dell'etnoantropologia evoluzionistica grazie alle scoperte di Darwin e Lyell.

Il progetto di Marx è finalizzato a dimostrare il nesso tra l'origine della proprietà privata e la divisione in classi, e che la soppressione della prima eliminerebbe per conseguenza la seconda, ponendo fine anche alla lotta di classe⁶². Una prospettiva che in un certo senso attualizza il pensiero di Hobbes in un sistema di concorrenza permanente in cui si condensa il fondamento della nuova *forma mentis* propria dell'ideologia del mercato. Una società in cui gli individui sono mossi dal «loro egoismo, dal loro profitto particolare, dai loro interessi privati. Ognuno non pensa che a sé stesso, nessuno s'inquieta per l'altro»⁶³.

Con la teoria superorganica di Spencer, il metodo evoluzionistico e comparativo raggiunge un'unità di concezione tra evoluzione della materia inorganica (Lyell) e materia organica (Darwin) e che sul piano etnoantropologico rappresenta anche l'unità della cultura umana insieme con altre forme di vita sociale. Spetta quindi al metodo evoluzionistico la prima formulazione secondo cui tutte le culture,

⁶¹ U. VERGARI, *Governare la vita tra biopotere e biopolitica*, cit., p. 63.

⁶² P. Rossi, *Marxismo*, Roma-Bari, Laterza, 1996, pp. 46 e ss.

⁶³ Sul punto si veda K. Marx, *Il Capitale*, trad. it., Libro I, Torino, UTET, 1974.